

# Mantova mette al centro l'Africa, oltre gli stereotipi

A questa edizione del Festivalletteratura, la storia sarà presente con prospettive nuove su territori che faticano ancora a far conoscere la propria vera identità

IL FESTIVAL  
GIANNI SANTAMARIA  
inviato a Mantova

Si muove tra le storie e la storia la 28ª edizione del Festivalletteratura di Mantova, che ha aperto ieri i battenti e animerà la città dei Gonzaga fino a domenica con incontri d'autore, *reading*, manifestazioni in piazza, coinvolgendo il pubblico degli adulti e dei più piccoli. A tema saranno messi molti degli snodi tra letteratura e società di oggi, dalle guerre all'ambiente, all'IA, al ruolo della creatività in tanti ambiti come quello dei videogiochi.

La storia sarà presente con prospettiva nuova su territori che faticano a far conoscere la propria vera identità. Come l'Africa del periodo postcoloniale, che dura ormai da un settantennio. L'Occidente non riesce a "decolonizzare" lo sguardo verso quelle nazioni, percepite come un tutt'uno senza coglierne le mille sfaccettature. Un tentativo di far cadere gli stereotipi è rappresentato dal libro *L'Africa non è un paese*, pubblicato da Altrecose. «Non perdetevi in descrizioni accurate, l'Africa è grande: cinquantaquattro nazioni e novecento milioni di persone troppo impegnate a soffrire la fame, morire, combattere o emigrare per aver tempo di leggere il vostro libro. (...) Fate delle descrizioni

romantiche, evocative, senza esagerare con i dettagli», era uno degli ironici consigli che, quasi vent'anni fa, lo scomparso intellettuale kenyota Binyavanga Wainaina dava nel celebre *Come scrivere d'Africa* (in libreria per 66th and 2nd). Contravvenendo alla raccomandazione, Faloyin racconta la complessità del continente. E affronta temi come colonialismo, geopolitica, rappresentazioni mediatiche, attingendo però anche al vissuto personale, smontando la narrazione occidentale fatta di un esotismo infarcito di luoghi comuni. L'autore, nato negli Usa, cresciuto a Lagos e ora attivo a Londra come redattore senior della rivista "Vice", dialogherà domenica con la giornalista Monica Fernandes nell'incontro "Dobbiamo parlare dell'Africa". Come vede, invece, il mondo occidentale chi appartiene a una cultura diversa o lontana? Il fotografo nigeriano Emmanuel Iduma e la scrittrice etiopica Maaza Mengiste ne discuteranno sabato con il giornalista italo-tunisino Mohamed Maalel nell'incontro "Un filo teso tra Lagos e Venezia". Iduma, che insegna alla School of Visual Arts di New York, conosce bene Venezia: ha curato il padiglione nigeriano alla Biennale Arte del 2017 e ha recentemente letto attraverso il suo sguardo di scrittore e intellettuale di origine africana calli, campielli e canali, utilizzando immagini e narrazione in *La forma della luce. Riflessioni sulla fotografia* (Wetland). Mengiste ha invece a lungo riflettuto sulle conseguenze dell'occupazione italiana in Etiopia (*Il re ombra*, appena riproposto da Einaudi). L'Africa orientale è lo sfondo da cui si muove il romanzo *La signora meraviglia* (Sellerio), che racconta tra anni Trenta e oggi la ricerca dell'agognata cittadinanza italiana, la signora Meraviglia del titolo. L'autrice, la musicista e performer di origine somala Saba Anglana, ne discuterà sabato nell'incontro "Il

passato non è passato" con la stessa Mengiste e l'italianista dell'Università di Toronto Eloisa Morra. Al nostro passato coloniale saranno dedicati altri due appuntamenti di carattere storico-letterario ed economico. Il primo vedrà al centro *Lascaro* (Tamu) scritto in presa diretta negli anni Venti dall'intellettuale eritreo Ghebreyesus Hailu. Il traduttore Uoldelul Chelati Dirar ne discuterà domenica - sotto il titolo "Dagli occhi dei colonizzati" - con il giallista Carlo Lucarelli (che in Eritrea ha ambientato per Einaudi la trilogia *L'ottava vibrazione*, *Albergo Italia* e *Il tempo delle iene*) e Itala Vivan, esperta di letteratura africana. Sugli interventi italiani in Africa nella prima stagione post-coloniale si soffermeranno domani la storica Simona Berhe e l'economista Pier Giorgio Ardeni. "La nascita del Finafrica" ricostruirà - grazie a documenti dell'Archivio storico di Intesa Sanpaolo - la storia del Centro per l'assistenza finanziaria ai Paesi africani (Finafrica), progetto promosso nel 1965 dalla Cariplo per sostenere lo sviluppo, puntando alla formazione della classe dirigente delle ex colonie e a costituire casse di risparmio.

Saranno 300 gli autori italiani e stranieri presenti. Tra questi ultimi la giornalista filippina Maria Ressa, premio Nobel per la pace 2021, e Nathan Thrall, ebreo statunitense vincitore quest'anno del Pulitzer per la non-fiction con *Un giorno nella vita di Abed Salama* (Neri Pozza). Il francese Emmanuel Carrère, ieri ha presentato *Ucronia* (Adelphi), mentre lo svizzero Joël Dicker, autore di bestseller, sarà protagonista oggi. La saggistica è rappresentata dallo studioso canadese Michael Ignatieff, David Quammen, divulgatore scientifico divenuto celebre grazie a saggi come *Spillover. L'evoluzione delle pandemie* e il sociologo Richard Sennett.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

